

*enigmi di "Turandot": processo compositivo, posizione storica, modernità teatrale*, in Renzo Restagno, Gerardo Guccini, Angelo Chiarle, Valentina Pregliasco, Giorgio Rampone, Luca Scarlini, Simone Solinas, Enrico M. Ferrando, *Turandot*, Torino, Teatro Regio Torino, 2006, pp. 27-43; *Luchino Visconti, il mago*, «Il giornale della musica», 2006, 225, pp. 24-24; *La linea Meininger, Antoine, Carré*, «Prove di Drammaturgia», n. 2/2007, pp. 26-28; *Strehler e l'anima di Mozart*, «Il giornale della musica», 2007, 243, pp. 38-38; *Colpa e pena nel mito di Don Giovanni dal "Burlador" a Mozart*, in Sara Zurletti (a cura di), *Don Giovanni. Il dissoluto punito*, Atti del Convegno di studi "Mozart 1765-2006. Don Giovanni. Il dissoluto punito", Napoli, CUEN, 2008, pp. 119-141; *Note sulla cultura del corpo nei cantanti lirici. Esempi e lezioni*, in Clelia Falletti (a cura di), *Il corpo scenico*, Roma, Editoria & Spettacolo, 2008, pp. 235-250; *L'opera come teatro. Percorsi e prospettive della regia lirica*, «Il saggiautore musicale», 2010, 1, pp. 83-98; *La regia lirica, livello contemporaneo della regia teatrale*, «Il castello di elsinore», 2010, 62, pp. 83-104; *Gustavo Modena librettista. Un progetto non realizzato fra utopia politica e riforma del teatro d'opera*, in AA.VV., *Ripensare Gustavo Modena attore e capocomico, riformatore del teatro fra arte e politica*, Acireale-Roma, Bonanno, 2012, pp. 25-40; *Intorno allo schiaffo di Norina: una fonte ignorata del "Don Pasquale" di Gaetano Donizetti*, in "Sul il di ragno della memoria". *Studi in onore di Ilona Fried*, Budapest, Eotvos Lorand Tudományegyetem Bölcsészettudományi, 2012, pp. 267-281; *Giraldoni, Delsarte, i baritoni. Alcuni retroterra teatrali della poetica verdiana*, «Studi verdiani», 2013, 23, pp. 83-144; *Da Metastasio a Vacis. Gli spazi del teatro d'opera fra pratiche e concetti*, «Prove di drammaturgia», 2015, 1, pp. 23-30; *La musa meticciosa. Materiali d'autore per la conoscenza e lo studio della regia lirica*, «Culture teatrali», 2016, 25, pp. 125-177; *Dilettevole ma non troppo, il mito della Donna serpente fra Gozzi, Lodovici e Casella*, in Casella Alfredo, *La donna serpente*, Torino, Edizioni della Fondazione Teatro Regio di Torino, 2016, pp. 29-46; *Teatro e musica*, in *Il teatro e le arti. Un confronto fra linguaggi*, a cura di Luigi Allegri, Roma, Carocci, 2017, pp. 93-125.

**Teresa Megale, *Tra mare e terra. Commedia dell'Arte nella Napoli spagnola (1575-1656)*, Roma, Bulzoni, 2017.** A fronte di una storiografia teatrale sensibilmente sbilanciata sul professionismo comico dei 'lombardi', il volume sposta il peso dell'indagine a favore dei 'napolitani', restituendo (con un nutrito apparato bibliografico e di fonti) un quadro critico della scena partenopea molto utile a riequilibrare, a 'nord' e a 'sud', la visione complessiva ed estremamente articolata della stessa Commedia dell'Arte. Rispetto al 'nord', il saggio pone in evidenza l'esistenza diffusa di un professionismo teatrale che non si fregia di nomi accademici e di circuitazioni regolate dal mecenatismo aristocratico delle corti. Un professionismo in buona parte

anonimo e materiale, alternativo a quello autoriale dei ‘comici professori’ che scalavano le vette di Parnaso con ambizioni poetico letterarie. Una comicità di mestiere, fondata su un artigianato ancora ampiamente declinato al maschile, lontano dai canoni nobilitanti del gesto e della presenza femminili. Rispetto al ‘sud’, il libro si pone invece come antidoto allo stereotipo di un’improvvisa parodica e buffonesca. La sua ricognizione fa emergere la nebulosa instabile, ma estremamente viva, di un mercato teatrale in continua evoluzione, fatto di spazi debitamente allestiti e di attori consapevoli del proprio ruolo di impresari. È dunque in questo tessuto spettacolare liquido e sfuggente, ma, come dirà Benjamin nel descrivere Napoli, estremamente ‘poroso’, che prendono vita quelle figure che diventeranno i tipi del comico partenopeo: dalla “disciplinata goffaggine” del Pulcinella “cuccumaro” alla maschera vanagloriosa del Capitan Alonso Coccodrillo. Icone di una teatralità contaminata di italiano e spagnolo, anzi, fatta di spagnolo italianato, di cui resterà emblematica memoria nella genesi ibridata della figura del Don Giovanni. (*Fabrizio Fiaschini*)

*Samantha Marenzi, Immagini di danza. Fotografia e arte del movimento nel primo Novecento, Spoleto, Editoria & Spettacolo, 2018.* Cosa sono le immagini di danza? Scenari interiori che affiorano e modellano il corpo, forme create dai movimenti, capolavori del passato che ispirano le movenze e riempiono i gesti di significati. Ma anche raffigurazioni che documentano e conservano la memoria. Nei primi decenni del Novecento le immagini contribuiscono alla grande rigenerazione della danza che accede al dominio dell’arte e penetra nelle opere degli artisti visivi. Pittori, scultori, disegnatori, e, dall’inizio del secolo, anche fotografi, fondatori della fotografia artistica sulla cui scena la danza trova uno dei suoi piani di realizzazione. Una fotografia che non si limita a registrare il movimento del corpo, ma vuole evocare gli impulsi e le sorgenti della danza. Questo libro traccia i contorni della genesi della fotografia di danza, che sono sfumati e conservano l’idea di trasformazione che caratterizza l’inizio del secolo. Cinque figure ne hanno guidato la ricerca: Edward Steichen col suo ruolo nella nascente fotografia artistica; Edward Gordon Craig con la sua visione dell’arte del teatro; Édouard Schuré con la sovrapposizione tra arte e religione; Antoine Bourdelle coi movimenti vibranti delle sue sculture; Isadora Duncan, sacerdotessa dell’arte e del culto della nuova danza. Duncan antica scultura che rivive nella modernità, protagonista delle opere dei suoi contemporanei, figura universale della danza che sopravvive nella pietra, nei disegni, e nelle fotografie.